

Sui social non esiste la privacy: tutto dipende da come li usiamo e da cosa mettiamo dentro

Amo i social, in particolare Facebook. Fondata nel 2004 nella forma di libro digitale dei visi degli studenti a Harvard (la traduzione letterale è "libro delle facce"), la piattaforma è arrivata a coprire quasi tre miliardi di utenti, in 111 linguaggi. Non è un'opera pia, ma un servizio che dà ricchezza ai suoi sviluppatori grazie alla pubblicità. I contenuti condivisibili su Facebook sono vari: dalle foto ai testi, alle video e audiochiamate.

La libertà d'azione dell'utente è molta, purché si presenti con le sue generalità, condizione essenziale per gli sviluppatori della piattaforma. Lo scopo della trasparenza è di accorciare le distanze fra la realtà fisica e quella del Web, evitando che uno spazio digitale così ampio e libero porti a schizofreniche esperienze di seconde identità. Per come è stato sviluppato, Facebook non vuole essere puro svago o evasione, bensì un'articolata propaggine di relazioni reali, sebbene filtrate dal digitale.

Fanno sorridere gli appelli alla privacy dei contenuti pubblicati. Infatti, tutto quello che un utente pubblica diventa automaticamente parte integrante di Facebook, che tuttavia si riserva di non cederlo a terzi. In fondo, capita lo stesso sulle riviste cartacee. Eppure, nonostante questa lapalissiana realtà, molti utilizzatori ingenui ritengono di essere preda di chissà quale angheria o violazione della privacy, quando



I loghi di Facebook e TikTok, due tra i social più diffusi nel mondo.

in Facebook questa realtà è scritta nero su bianco già all'atto della sottoscrizione.

Uno degli appelli più recenti e ridicoli, diffusosi come catena di sant'Antonio, è il seguente: «Domani inizia la nuova regola Facebook/Meta dove le tue foto possono essere usate. Non dimenticate che la scadenza è oggi!!! Può essere usato nei contenziosi contro di te. Tutto ciò che pubblicherai sarà reso pubblico da oggi - compresi i messaggi. Non ti costa niente di più di un semplice copia e incolla. Meglio prevenire in anticipo che intrecci legali e scuse dopo. "Non autorizzo Facebook/Meta o nessuna delle organizzazioni legate a Facebook/Meta a usare le mie im-

magini, informazioni, messaggi o post, né in passato né in futuro. Con questo comunicato comunico su Facebook/Meta che è severamente vietato copiare, notificare o intraprendere qualsiasi altra mia azione in base a questo profilo e/o ai suoi contenuti. I contenuti di questo profilo sono informazioni private e riservate. La violazione della privacy può essere punita dalla legge: Facebook/Meta è ora un'istituzione pubblica». Immagino che pochi potessero condividere sulla loro pagina una simile stupidaggine, eppure dei miei cari amici (piuttosto attempati) ci sono cascati.

Vi è un primo punto da sapere: a Mark Zuckerberg (il fondatore) non interessano

le tue foto della grigliata, né di come il tuo cane sia affettuoso quando gli fai i grattini. Può essere pericoloso pubblicare foto sui social? Certo! Se esse sono impostate sulla modalità "pubblicamente visibili" e se sono compromettenti. Un esempio: ti candidi per un lavoro da guardia giurata e, sul tuo profilo Facebook, c'è una foto in cui ti rovesci addosso una pinta di birra travestito da Rita Hayworth, circondato da bottiglie vuote? Ecco, può essere che questa immagine, qualora il morigerato selezionatore la veda, ti porti a non essere assunto.

Altro esempio. Stai andando al mare e pubblichi in modalità "visibile a tutti" le foto del tuo viaggio, indicando che sarai via per due settimane e che la tua grigia casa in via Depaperis 5 non ti mancherà. Se un malintenzionato legge, può anche pensare di svaligiarti la casa, di cui gli dai persino l'indirizzo!

Gli eventuali rischi per la privacy non sono un problema del social, bensì dell'ingenuità dei suoi utenti, che devono imparare subito ad avere una certa cura delle informazioni sensibili, evitando di dividerle sulla piattaforma. I social quali Facebook sono strumenti anche divertenti, basta conservare un sano buon senso e ricordarsi che qualunque contenuto sul Web viene esposto in una piazza bella, coloratissima, ma anche tremendamente grande!

Francesco Barbero, Alba